



Perché siamo a Roma

Di Fausto Bertinotti

Il 30 settembre tutte e tutti a Roma. Di nuovo? Qualcuna e qualcuno dirà. Sì, e ne vale la pena.

Il nostro è diventato ormai un appuntamento tradizionale che cade più o meno agli inizi d'autunno di ogni anno, ma ogni volta si arricchisce di nuovi significati e di nuovi messaggi.

Il motivo di fondo resta quello: fare emergere la questione sociale che le classi dominanti e i loro potenti organi di mediazione e di informazione vorrebbero occultare.

Fare emergere, ma sono solo alcuni esempi, che i salari reali sono diminuiti nel nostro paese di circa il 4% del loro effettivo valore, caso unico in Europa, per l'effetto composto della moderazione rivendicativa praticata dai sindacati e dell'aumento dei prezzi dei servizi e dei generi di prima necessità, che fanno ripartire l'inflazione, per la cui diminuzione era stato paradossalmente sacrificata la lotta per gli aumenti retributivi. Oppure che, per converso, l'evasione fiscale nel nostro paese è al primo posto nel continente europeo, con oltre 300 mila miliardi di lire sottratti ogni anno in modo fraudolento al fisco. O che il nostro paese ha il triste record degli incidenti mortali e gravi sul lavoro, o il più alto tasso di disoccupati di lunga durata e di disoccupazione giovanile, entro un tasso di disoccupazione che è comunque di ben due punti percentuali al di sopra della media

europea. E l'elenco potrebbe continuare e sarebbe davvero molto lungo e disperante. Voglio però sottolineare almeno un altro elemento, tratto dalla cronaca tragica di questi giorni. Non è in pericolo solo la condizione di vita, ma la vita stessa delle popolazioni. Abbiamo assistito alla tragedia del campeggio di Soverato, in Calabria. Lo ripeto, faremo di tutto, anche con opportune iniziative parlamentari, per mettere in luce le specifiche responsabilità, ma è già chiarissimo che non si è trattato di una disgrazia occasionale e imprevedibile. Vi sono delle responsabilità inequivocabili delle classi dirigenti di questo paese che hanno messo a sacco l'intero territorio nazionale, e in particolare quello del mezzogiorno, e che continueranno impunemente a farlo se non le fermeremo, se non imporremo non solo elementari misure di controllo e di tutela, e già non sarebbe poco, ma un'idea e una pratica radicalmente alternativa di gestione del territorio e di sviluppo della vita economica e civile.

“Redistribuire la ricchezza, cambiare la vita” non è solo lo slogan della nostra manifestazione, ma la sintesi di un programma politico. Vogliamo partire dalla giustizia sociale - quindi dal cambiamento della condizione di coloro che hanno più bisogno e sono schiacciati dall'attuale sistema nei gradini più bassi dell'organizzazione sociale, cioè dei pensionati, dei lavoratori dipendenti, dei disoccupati, dei giovani, delle donne, degli immi-

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

grati - per proporre un cambiamento generale, una svolta nella politica economica e sociale, per promuovere un'idea diversa di società.

Vogliamo farlo ora, proponendo concreti obiettivi, anche nel corso della discussione parlamentare sulla legge finanziaria, come appunto l'aumento delle pensioni minime di almeno 200 mila lire mensili, la detassazione del lavoro dipendente di un milione e 200 mila lire all'anno, un salario sociale di un milione al mese per i giovani disoccupati di lunga durata, l'abolizione dei tickets sanitari e della tassa sulla prima casa, il contenimento delle tariffe dei servizi essenziali, fino alla gratuità per le fasce di popolazione più povere.

ca completamente diversa da quella del centrosinistra, il quale continua ad inseguire le destre sul loro stesso terreno, con il risultato di favorirne la crescita.

Per questo è necessario che si rafforzi il nostro partito, la sua proposta, la sua capacità di interloquire e di intercettare l'attesa e la domanda di cambiamento che si sviluppa con sempre maggiore forza.

Per questo è importante che la nostra manifestazione contribuisca a fare crescere la necessità di rompere la gabbia del centrosinistra che imprigiona le forze della sinistra moderata in una logica del tutto impotente e perdente, sia per quanto riguarda la loro ambizione di conquistare il centro economico e politico del paese, sia che per quello che

concerne la lotta contro le destre.

Per questo la manifestazione del 30 settembre può contribuire in modo determinante a fare crescere nel nostro paese la prospettiva della costruzione di una sinistra plurale, entro la quale le diverse anime della sinistra, senza negare le loro diversità, ritrovino identità e forza di proposta.

Per questo la piena riuscita della manifestazione ci mette nelle migliori condizioni per condurre le battaglie sociali e parlamentari dei prossimi mesi e per affrontare la scadenza elettorale della prossima primavera, preservando l'autonomia e l'identità della nostra proposta e del nostro partito.

Per questo vogliamo che la nostra manifestazione sia aperta a tutte e a tutti quelli che, con i loro problemi e le loro proposte, vogliono una società diversa.



Questa è la manovra sociale che proponiamo in occasione della prossima legge finanziaria. Significa spostare stanziamenti in bilancio di circa 50 mila miliardi. Non è poco, ma non è impossibile, oltre che assolutamente necessario. Quelle risorse possono essere trovate utilizzando il dividendo fiscale, combattendo l'evasione fiscale, risparmiando su spese che oggi avvantaggiano solamente i padroni e i ceti più forti.

Naturalmente questo richiede una volontà politi-

Dare nuovo impulso al tesseramento

C'è bisogno di un deciso intervento di tutti i gruppi dirigenti delle Federazioni per dare l'impulso necessario al tesseramento, all'iniziativa per consolidare ed estendere la forza organizzata del Partito. I dati dell'ultimo rilevamento degli iscritti 2000 ci dicono quanto questo intervento sia necessario e come potrebbe risultare decisivo. Lasciamo perdere per un po' le diverse valutazioni che sull'andamento del tesseramento sarebbe possibile fare e concentriamoci sul fatto che è possibile non solo raggiungere il 100%, iscrivere di nuovo al Partito tutte le compagne e tutti i compagni già iscritti nel 1999, ma anche giovarci dell'apporto di moltissimi nuovi iscritti. C'è attorno a noi un clima diverso. Lo testimoniano le Feste di *Liberazione* non solo più numerose dell'anno scorso ma capaci di convogliare una partecipazione veramente eccezionale: valga come esempio per tutte, la bella Festa Nazionale di Roma. Lo testimoniano inoltre le adesioni alla Manifestazione del 30 settembre. Da più parti si riconosce che la nostra stessa presenza, le iniziative che abbiamo assunto e stiamo assumendo contribuiscono, e non poco, ad immettere nell'agenda della politica temi che risultano di grande attualità per molte parti della popolazione: dall'aumento delle pensioni più basse e dei salari medio bassi, alle condizioni di vita dei disoccupati; dalla battaglia contro la privatizzazione selvagge a quella per tentare di impedire il completo stravolgimento della Costituzione della Repubblica Italiana. C'è - come dire? - un clima sicuramente favorevole ma non esiste in questo campo alcun automatismo. Le iscrizioni al Partito vanno conquistate una per una, si deve organizzare un vero e proprio lavoro, costruire iniziative apposite, tessere una fitta rete di rapporti e contatti personali. Nel mentre andiamo elaborando proposte per il 2001 con dieci giorni a novembre contrassegnati dalle Feste del Tesseramento in ogni circolo, dobbiamo ricontattare tutte e tutti gli iscritti del 1999 e raccogliere tutte le compagne e tutti i compagni che hanno dimo-

TESSERAMENTO 2001: ELEVARE A 50.000 LIRE ANNUE LA QUOTA TESSERA

La principale fonte di autofinanziamento del Partito, unitamente alle Feste di *Liberazione*, è la quota tessera. La media della quota tessera per il 2000 si attesta attorno alle 35.000 lire.

Una cifra che non consente a molti circoli di "fare politica". Occorre, lo ripetiamo, una svolta che punti a dare al tesseramento quel valore politico che in molte situazioni ancora non ha! Tale svolta deve però essere organizzata, non lasciata al caso o al volontarismo.

Ogni Comitato Direttivo di circolo ed i Comitati Federali devono dedicare apposite riunioni per la programmazione del ritesseramento e reclutamento per il 2001, anno in cui il Partito celebra i 10 anni di vita, ponendo anche all'ordine del giorno il problema dell'autofinanziamento attraverso la quota tessera.

Abbiamo detto e scritto che per il nuovo anno la quota minima del tesseramento sia di 50.000 lire, definendo anche forme di rateizzazione.

Si tratta di una somma che rientra nelle possibilità di tutti (si tratta di 140 lire al giorno, ovvero 4.200 lire al mese) e che segnalerà una nuova e più alta sensibilità verso i problemi finanziari del Partito e la registrazione di un sempre più elevato senso di appartenenza al Prc.

strato interesse per le nostre posizioni, che ci hanno aiutato - pur non iscritti - a mettere in piedi le Feste di *Liberazione* e a fare del 30 settembre un grande appuntamento di massa. Tutto questo si può fare. I dati ci dicono che molte nostre organizzazioni questo hanno fatto e i risultati non sono mancati. Si può, dunque. Del resto tutte e tutti noi sappiamo che se non vogliamo che la costruzione di un grande Partito Comunista di massa o resti nelle intenzioni e o venga iscritta in un orizzonte indefinito, c'è bisogno qui ed ora di rafforzare il Partito consolidando ed estendendo il suo radicamento. Si tratta d'altra parte di un impegno a cui è rivolto già oggi il lavoro di molti compagni e molte compagne.

Milziade Caprili

A CASTEL SANT'ANGELO LA FESTA NAZIONALE E DI ROMA

Siamo certi che la Festa di *Liberazione* a Roma, Festa Nazionale, diventerà un avvenimento politico-culturale e di masse in particolare per la nostra città e per i paesi e le città del Lazio.

Il Congresso straordinario della Federazione romana ha frenato ma non ha fermato il lavoro per costruire la Festa. Da marzo abbiamo progettato non una ma tre Feste: la prima tarata per lo spazio dell'ex Mattatoio, la seconda per Villa Gordiani e poi Castel Sant'Angelo.

La Festa si svolge nei giardini che circondano il castello, un'area ristrutturata, vicino ai ponti illuminati del Tevere, a due passi da San Pietro.

La Festa sarà la vetrina di Rifondazione, l'inizio della campagna elettorale. Sono previsti dibattiti di grande valenza politica, spettacoli e attività culturali senza precedenti... e tanti libri, tante associazioni, tanto cinema, ristoranti, bar e tanta fantasia.

Lavoriamo ad una Festa che diventi la "casa" di tutti i romani: della periferia e del centro. Vogliamo accogliere al meglio, il 30 settembre, anzi ospitare, le donne che sfileranno al mattino (la marcia delle donne), gli uomini e le donne che manifesteranno con il Prc nel pomeriggio. Alla Festa, oltre agli stand del Partito e di *Liberazione* sono previste mostre politiche e culturali, esposizione e vendita di prodotti artigianali, uno spazio internet, giochi vecchi e nuovi, lo spazio bambini.

Non è facile costruire una città (quella della Festa) alternativa in termini di socialità e per stare bene insieme dentro una metropoli come Roma in cui è cresciuto il disagio sociale e con esso l'individualismo: noi ci stiamo provando.

È la prova del fuoco per il nuovo gruppo dirigente uscito dal Congresso straordinario, per tutti i circoli, per tutti compagni e le compagne.

È l'occasione, dopo un confronto aspro, per recuperare unità, passione, tensione per iniziative e lotte, per costruire il Partito di massa.

Sante Moretti

È L'ORA DELLA GIUSTIZIA SOCIALE AUMENTIAMO SALARI E PENSIONI

- ☆ **Aprire una fase di lotta per il salario**
- ☆ **Aumentare le pensioni minime**
- ☆ **Ridurre le tasse sul lavoro dipendente e sulle pensioni**
- ☆ **Dare un salario ai disoccupati di lunga durata**

Il Partito nei luoghi di lavoro e il congresso della CGIL

Sono dieci, ad oggi, i circoli aziendali aperti durante questi mesi del 2000. Quattro a Palermo (Precari, IMES, Policlinico e Telecom), due a Milano (Motorizzazione e Postalmarket), due a Viareggio (Cantiere e Salov), uno a Varese (Sanità), uno a Ferrara (Dipendenti Comunali), uno a Piacenza (Cooperative edilizie) ed uno a Crotona (interscuola dipendenti Pubblica Istruzione).

Siamo ritornati a metà dell'anno 2000 quindi ai 152 circoli di luogo di lavoro che esistevano nel 1998.

Due scadenze importanti attendono i lavoratori e le lavoratrici in autunno. In primo luogo la preannunciata Conferenza Nazionale dei Lavoratori e delle Lavoratrici iscritti al Prc, preceduta dalle Conferenze Provinciali. In secondo luogo l'inizio, con i Congressi di luogo di lavoro e delle leghe dei pensionati, del Congresso Nazionale della CGIL (cui aderiscono la stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti e pensionati iscritti al nostro Partito). Saranno alcune decine di migliaia i Congressi di base della CGIL (oltre 5.000.000 di iscritti nel 1999, di cui circa la metà al Sindacato Pensionati). Ancora permangono ritardi e sottovalutazioni nei gruppi dirigenti di alcune nostre Federazioni circa l'importanza, la necessità politica, della costruzione del Partito nei luoghi di lavoro. Eppure è dimostrato che, quando si lavora per insediare il Partito nei luoghi di lavoro, i risultati ci sono, eccome. Nelle recenti elezioni delle RSU, i nostri iscritti sono stati eletti e con risultati più che lusinghieri

rispetto alle preferenze, riconfermando il dato che i comunisti nei luoghi di lavoro sono punto di riferimento essenziale per tantissimi lavoratori, anche non comunisti. Vi sarà un documento alternativo a quello che la Segreteria Nazionale della CGIL proporrà per la discussione congressuale.



Non conosciamo ancora il regolamento che sarà deciso per lo svolgimento dei Congressi. Ma certamente occorrerà l'impegno di tutti i compagni e di tutte le compagne che ricoprono incarichi sindacali nella CGIL (da delegato delle

RSU ai componenti delle Segreterie) per partecipare in modo attivo alla gestione dei congressi di base e rendere protagonisti i lavoratori e gli iscritti alla CGIL in una battaglia politica per contribuire a cambiare le scelte, sin qui fallimentari, della più grande organizzazione sindacale, per riportare la CGIL all'autonomia da padroni, governi e partiti, per rilanciarne il ruolo conflittuale e contrattuale, per migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori dipendenti e pensionati (iniziando dagli aumenti salariali e delle pensioni), per rilanciare la lotta per la piena occupazione (attraverso la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario), per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro, per battere la precarietà nei rapporti di lavoro. Anche per questi è fondamentale accelerare, rafforzare l'impegno per la costruzione del Partito nei luoghi di lavoro.

Enzo Jorfida

In cammino per il salario sociale

Si avvia il cammino per il salario sociale nel Mezzogiorno. La nostra proposta di legge per istituire un minimo vitale di reddito per i disoccupati di lunga durata diviene uno strumento per organizzare mobilitazione, lotte, iniziativa politica.

La retribuzione sociale pari ad un milione al mese per dodici mesi, assieme ad un pacchetto di servizi essenziali, formazione, trasporti, istruzione da parte degli Enti Locali, ha l'obiettivo di sottrarre disoccupati, precari, all'ansia dell'esistenza quotidiana per porli nella condizione di organizzarsi collettivamente ed individualmente per una battaglia di trasformazione e per la rivendicazione di un lavoro contrattualmente garantito.

L'obiettivo che ci proponiamo, attraverso il rifiuto del primato del mercato e dell'impresa che si è affermata come modello sociale ed economico, è una reale lotta alla disoccupazione strutturale e di massa nel paese, che, in particolare nel Mezzogiorno, colpisce un'intera generazione escludendola dai diritti fondamentali.

Una mobilitazione straordinaria di tutti i nostri militanti e le nostre strutture e un investimento straordinario del Partito per radicarsi nel Mezzogiorno, rileggendo la questione meridionale come gigantesca ed irrisolta questione nazionale e per renderla attuale a fronte del nuovo capitalismo nella globalizzazione.

Il salario sociale è anche uno strumento che salda gli interessi dei disoccupati, dei precari, dei flessibili con quelli che hanno un lavoro contrattualmente tutelato, creando le condizioni politiche per un lavoro di ricomposizione dei soggetti sociali. Per questo è fondamentale che l'iniziativa sulla retribuzione sociale si coniughi con il lavoro di elaborazione, di inchiesta sullo sviluppo nel Mezzogiorno e sulle sue contraddizioni reali per sedimentare un nuovo senso comune, investendo

anche i rapporti tra Stato e Regioni, i metodi di finanziamento e di spesa, rimettendo in discussione gli assetti di potere, di clientela che, spesso si determinano con essi.

Dobbiamo, ritengo, utilizzare il cammino per il salario sociale nei circa tre mesi di iniziative per comprendere gli assetti sociali, i poteri e i saperi, costruendo così una nostra lettura delle diverse realtà sociali del Mezzogiorno.

90.000 miliardi è la cifra che la UE e il cofinanziamento nazionale e locale prevedono sia spesa dalle regioni, attraverso l'obiettivo 1, nei prossimi anni. Una quantità così rilevante di spesa pubblica, che sarà l'ultima dell'Europa attraverso queste modalità, deve vederci impegnati nelle istituzioni e nella società perché siano utilizzati per modificare strutturalmente le aree territoriali verso cui saranno indirizzati.

Contrastando in primo luogo il riformarsi del partito unico della spartizione dell'appalto pubblico, i cui sintomi già mi sembra di cogliere.

Da subito rivendicando modifiche profonde al funzionamento del mercato del lavoro, le cui modalità di organizzazione sono, ad oggi, in larga parte nelle mani delle Regioni e degli Enti locali. Quando si tollera, o peggio si incoraggia con il lavoro interinale, che il mercato del lavoro bracciantile sia gestito dal caporalato, si impedisce che quei soggetti sociali possano divenire protagonisti di un progetto di rinnovamento e di trasformazione.

La preparazione e lo svolgimento delle conferenze provinciali delle lavoratrici e dei lavoratori, di cui la lotta per il salario sociale sarà parte importante, devono servire a costruire gli elementi di una nuova classe operaia che ponga le questioni

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

del lavoro, del suo valore nella società, assieme alla critica al dominio capitalistico nei rapporti di produzione e nella vita quotidiana.

La drammatica catastrofe annunciata di Soverato ripropone la necessità di una manutenzione ed un controllo del territorio, di lavori non mercantili, di cui c'è l'urgente necessità in un paese devastato dalla cementificazione, dove la distruzione, le frane, gli allagamenti, la siccità sono la norma. Ed è proprio questa contraddizione fra crescita, ambiente e processo economico che lo ingloba e lo distrugge, una delle chiavi per definire compiutamente una critica radicale al modello economico e sociale ed uno degli elementi fondanti della nuova classe operaia.

Per questo il cammino per il salario sociale deve prevedere una presenza dei nostri militanti nei luoghi di lavoro, una mobilitazione dei circoli di fabbrica con gli strumenti classici del nostro lavoro: comizi, volantini, assemblee e con il ricorso al-

la fantasia nelle iniziative: dagli scioperi "alla rovescia", per esempio con una forestazione di una zona legata al recupero silvo-pastorale del territorio; a leggi regionali di iniziativa popolare per l'istituzione del servizio pubblico di trasporto per i braccianti; alla richiesta, nelle istituzioni, di ridiscutere i piani regolatori e i piani idrologici; alla richiesta di utilizzare i fondi per la formazione professionale e gli LSU e gli LPU per istituire forme di protezione civile e di controllo e di riorganizzazione del territorio; ad un piano straordinario per il recupero abitativo di interi paesi e borghi abbandonati e fatiscenti.

Facciamo crescere attorno ed insieme al salario sociale la costruzione di alleanze con movimenti, soggetti organizzati, individualità definendo piattaforme comuni, punti di vista, lotte e mobilitazioni che affrontino la questione sociale così drammatica e grave nel Mezzogiorno.

Stefano Zuccherini

ABBONATI A

Libera**z**ione

giornale comunista

LE TARIFFE	
Annuale coupon	400.000
Semestrale coupon	210.000
Annuale postale	300.000
Semestrale postale	160.000
Annuale postale – Per circoli, federazioni, Case del popolo, associazioni	250.000
Trimestrale postale – Per giovani sotto i 25 anni	50.000
Annuale Enti / Sostenitori	500.000

Prepariamo per tempo le liste dei nostri rappresentanti di lista

Nella primavera prossima non si svolgeranno solo le elezioni politiche (per le quali il partito sta iniziando una grande mobilitazione che non è solo politica ma che deve riguardare anche la nostra capacità di forza organizzata nell'attivazione dei nostri militanti), ma anche una tornata di elezioni amministrative che riguarderà la regione (Sicilia), 5 province (Mantova, Pavia, Gorizia, Ravenna e Lucca) e 1137 comuni (di cui un centinaio di comuni superiori ai 15.000 abitanti e 16 capoluoghi).

Un appuntamento quindi di grande importanza al quale dedicare tutti gli sforzi politici ed organizzativi possibili, cominciando da subito.

Come abbiamo visto nelle ultime elezioni regionali del 16 aprile, il partito ha dato prova di grande capacità di mobilitazione per quanto concerne la presenza ai seggi dei rappresentanti di lista. Sono stati infatti, per la prima volta, migliaia i compagni e le compagne che hanno aderito all'appello lanciato dal partito per una vigilanza presso moltissime sezioni elettorali, intervenendo positivamente nella risoluzioni di controversie sui voti espressi dagli elettori.

Oggi dobbiamo saper fare meglio, di più ma, soprattutto, consolidare l'esperienza già attuata per renderla ricchezza vera e propria del nostro partito. Già dai prossimi giorni sarà indispensabile che nelle Federazioni si costituiscano veri e propri "uffici elettorali", seguiti da uno o più responsabili (il cui nome deve essere comunicato all'Ufficio elettorale centrale presso la Direzione Nazionale) che inizino, con qualche ora alla settimana di impegno, il lavoro preparatorio alla campagna elettorale. Cominciando proprio dalla verifica delle disponibilità, per il periodo prima-

verile (la data delle elezioni è ancora motivo di discussione tra le forze politiche come si sa), di compagne e compagni che coprano tendenzialmente tutti i seggi elettorali del proprio territorio di competenza. Gli uffici elettorali dei Comuni sono in possesso degli elenchi di tutti i seggi elettorali e se ne può chiedere copia al fine di preparare una mappa di presenza organizzata dei rappresentanti di lista.

I responsabili degli uffici elettorali, inoltre, dovranno tenere uno stretto rapporto con l'ufficio elettorale nazionale al fine di essere sempre aggiornati su normative elettorali (in attesa che il Parlamento si esprima sulla legge elettorale) e della propaganda, raccolta di modulistica e documenti e sul calendario delle attività elettorali.

A questo proposito, come avviene ormai per tutte le scadenze elettorali, il Dipartimento Stato ed Autonomie terrà, non appena possibile, il consueto Seminario Nazionale per i responsabili degli uffici elettorali nel corso del quale si provvederà a distribuire tutta la documentazione necessaria.

L'impegno che i nostri compagni e compagne metteranno nel raccogliere la sfida: "**per ogni seggio, un militante comunista**", sarà, quindi, un impegno per la costruzione del nostro partito ma sarà anche, nel medesimo tempo, un impegno per la democrazia. Per tutti.

Beatrice Giavazzi

Dip.to Stato e Autonomie

*Ufficio elettorale nazionale, del Dipartimento
Stato e Autonomie: nr. tel. 06/4418.2265 - 2299,
nr. fax 06/4418.2288 - 2281*

Non perdere neanche una “battuta”

Durante lo scorso anno scolastico, il Dipartimento Scuola del nostro Partito ha consolidato la propria rete organizzativa, costituita principalmente dai Responsabili delle Federazioni e dei Regionali. Tale rete deve essere ampliata, fino a coprire tutte le nostre Federazioni e tutti i Regionali. Si tratta di una esigenza che non si limita alla pur necessaria strutturazione dei Dipartimenti di lavoro a tutti i livelli, ma è fortemente sollecitata dalla situazione presente nelle scuole, specialmente con l'attuazione dell'autonomia, che richiede un radicamento ed una nostra presenza ancora più articolata e diffusa.

L'autonomia scolastica infatti pone una serie di problemi e produce contraddizioni, che ci possono consentire di contenerne gli effetti più negativi. Si debbono attivare su questo le strutture territoriali, innanzitutto i circoli, per organizzare anche gli studenti e i genitori sul punto più contraddittorio dell'operazione, che accompagna l'attuazione dell'autonomia scolastica, fortemente caratterizzata dall'assenza di risorse destinate al reale sostegno del diritto allo studio.

Questa “autonomia”, incentrata sull'aziendalizzazione, sulla gerarchizzazione, su un'idea di formazione funzionale al modello di sviluppo fondato sul primato dell'impresa, può trovare uno sbarramento ed un correttivo soltanto con una grande offensiva democratica, che a partire dalla valorizzazione del ruolo degli organi collegiali, del fare delle scuole presidi contro il degrado della cultura dell'immagine a scapito di quella della riflessione, del sapere critico, possa restituire densità alla

riappropriazione di saperi autonomi dai dettati del mercato.

La nostra capacità di intrecciare l'elaborazione, su un progetto di formazione alternativo, con l'azione quotidiana nelle scuole, per difendere ogni piccolo spazio democratico, ogni contenuto culturale avverso al pensiero unico, è preziosa.

L'anno scolastico dell'autonomia, come l'ha definito il ministro De Mauro, ci deve trovare in una condizione organizzativa, fondata su una capacità di comunicare intensamente e velocemente, di scambiare esperienze, di costruire collettivamente risposte adeguate, di interloquire con quei tanti soggetti presenti nelle scuole e nella società, indispensabili a ridurre la cultura a merce.

Il nostro Dipartimento, perciò, non può che avere una dimensione collettiva nazionale, e fondarsi su una comunicazione circolare costante ed attenta ad un agire il più possibile coordinato e concordato.

Loredana Fraleone

PARTITO DI MASSA

Direttore responsabile:

Bianca Bracci Torsi

Bollettino interno

Dipartimento Organizzazione

Partito della Rifondazione Comunista

Viale del Policlinico, 131 – 00161 Roma

Tel 06441821 – fax 0644239490

Registrazione del Tribunale di Piacenza

n° 533 del 13/3/2000

Stampato da

Cooperativa Città Futura s.r.l. – Lodi

<http://www.rifondazione.it/partitodimassa>

e-mail: pdm.prc@rifondazione.it

Dopo la Conferenza nazionale delle donne del Prc

I grandi temi politici che abbiamo posto all'ordine del giorno nella Conferenza di Chianciano trovano, ogni giorno che passa, una puntuale conferma in ordine alla loro attualità e importanza politica.

Il familismo dilaga e diventa sempre più pervicacemente senso comune, alimentando un micidiale meccanismo sociale di adattamento alla logica del mercato e al primato - indiscusso e indiscutibile - dell'impresa. Le donne ne sono, come è ovvio, le prime e principali vittime ma è l'insieme della società a esserne negativamente condizionato: le giovani generazioni, prive di libertà economica e di stimoli sociali, rimangono imprigionate in famiglia per un tempo che supera ogni ragionevole limite e comporta un grave detrimento culturale, una sorta di prolungata minorità sociale per ragazze e ragazzi; la complessità sociale e culturale di un mondo come l'attuale, sempre più attraversato dalle grandi, drammatiche trasformazioni della globalizzazione, viene rimossa e anestetizzata dietro lo schermo ideologico della famiglia intesa come rifugio-tutela-appartenenza naturale contro le insidie del mondo esterno. Razzismo e xenofobia anche da qui prendono le mosse.

Per quel riguarda i rapporti di genere, mentre i dati statistici confermano la crescita della presenza femminile sul mercato del lavoro - ma si tratta ovviamente in massima parte di posti di lavoro caratterizzati da precarietà e flessibilità - la famiglia ridiventa prepotentemente il luogo materiale e mentale in cui le donne sono risospinte socialmente e rappresentate simbolicamente.

Quasi che il lavoro fuori casa costituisca per loro un incidente di percorso e la "natura" le volesse di nuovo felicemente impegnate soprattutto a costruire e custodire il "nido". La martellante campagna ideologica contro "le culle vuote", la commozione mediatica manifestatasi in queste ultime settimane di fronte alla notizia della parziale ripresa della natalità a Milano e in alcune città del centro e del nord della penisola, il proliferare di bonus premio per famiglie numerose, sono soltanto dei piccoli ma significativi indicatori di un fenomeno ben più complesso.

La posta in gioco infatti va oltre, riguarda, con sempre maggiore evidenza, la qualità dei rapporti di genere in Italia (ma non solo in Italia), il livello di autonomia economica e sociale delle donne, il valore - sociale, giuridico e simbolico - del principio dell'autodeterminazione, la capacità di dare risposte ai nuovi diritti di cittadinanza che le popolazioni migranti - donne e creature in primo luogo - pongono a un Paese come il nostro, spicchio e specchio quanto mai emblematico - così proteso nel centro di una delle zone strategiche del pianeta - dei tumultuosi processi della globalizzazione.

Insomma, come abbiamo detto tante volte, è oggi in gioco la civiltà delle relazioni sociali e le donne ne sono al tempo

stesso parte in causa centrale e metafora generale.

Il modello di società intorno al quale stanno lavorando alacremente le destre in molte importanti regioni parla chiaro, senza più infingimenti ideologici.

Se da una parte questo modello si alimenta dei frutti avvelenati che le politiche neo-liberiste, abbracciate e attuate dal centrosinistra, hanno disseminato nelle pratiche e nelle coscienze del corpo sociale, dall'altra questo stesso modello porta quelle politiche alle estreme conseguenze sia sul piano sociale sia su quello culturale, paludandole di un'ideologia marcatamente reazionaria, che allude a foschi scenari haideriani.

Così, mentre i rapporti ufficiali ci dicono che all'aborto ricorrono soprattutto le giovanissime e le immigrate, cioè due soggetti particolarmente bisognosi di attenzione e tutela sul piano dell'informazione e della salute, e non certo di divieti morali e di norma etica made in Vaticano, la legge 194 è apertamente messa sotto tiro a tutti i livelli: in Lombardia, dove vengono finanziati i consultori privati con l'intento dichiarato di dissuadere le donne dall'aborto, e nel Lazio, dove il presidente Storace pontifica di primato dell'embrione e impegna la regione a tutelare la vita "fin dal primo concepimento".

Le donne sono oggi al centro di tutte le contraddizioni. Sul loro corpo, sulle conquiste di ieri, sulle paure, i desideri, le aspirazioni, i bisogni di oggi si combatte una strenua battaglia ideologica delle destre per l'egemonia sull'intera società. Che i generali processi di deemanipolazione sociale in atto conoscano un'ulteriore accelerazione, oppure vengano contrastati, passa anche da qui. Dalla reazione e dalle risposte della parte femminile della società, dal lavoro politico teso a ricostruire le condizioni di una nuova soggettività politica delle donne, di un nuovo movimento delle donne, di un nuovo femminismo politico dipenderà in misura determinante il corso della politica della fase che abbiamo davanti. E il suo segno.

Per quel che è nelle nostre mani, dobbiamo mettercela tutta per contribuire a che questo segno sia della resistenza critica e della trasformazione.

Il percorso intrapreso con la prima conferenza delle donne del Prc va perciò proseguito con determinazione, completando il quadro delle conferenze provinciali, rafforzando ed estendendo la rete di relazioni messa in opera fin qui, lavorando localmente e nazionalmente a far sì che la politica di Rifondazione comunista sia fortemente attraversata e connotata dalla questione di genere, da una proposta in grado di parlare alla vita e al cuore delle donne. Ne va anche del nostro progetto generale, di cui "le donne" fanno integralmente parte.

Elettra Deiana

CHI SONO I COMUNISTI DEL NUOVO SECOLO

Questo è il titolo del questionario che pubblichiamo più sotto che è poi il materiale che abbiamo spedito alle federazioni perché venga consegnato, per la compilazione, alle compagne e ai compagni insieme alla tessera 2001. Anche con questo questionario chiediamo informazioni che ci mettano in grado di conoscere sempre più e meglio il nostro partito. Ma non solo di questo si tratta. Infatti, assieme ai dati anagrafici e a quelli relativi alla condizione occupazionale, chiediamo di conoscere il giudizio che ogni singolo compagno, ogni singola compagna dà del partito e dei suoi più rilevanti livelli dirigenti; chiediamo le motivazioni che hanno spinto all'iscrizione al PRC; chiediamo di sapere su quali attività si concentri l'interesse dei singoli iscritti, che cosa insomma ognuno di noi preferirebbe fare nel partito, a che cosa si sentirebbe in grado di portare un qualche contributo. Sono domande, è un questionario a cui chiediamo di rispondere anche utilizzando il testo che qui pubblichiamo. Sappiamo tutti che alle risposte ovviamente dobbiamo portare una grande attenzione. Non solo sarà interessante il giudizio che i compagni daranno del loro stesso Partito ma dovremo - realtà per realtà - approntare strutture

QUESTIONARIO

(Per tutti coloro che si iscrivono o che rinnovano l'iscrizione al PRC per il 2001)

*Va compilato al momento della consegna della tessera
e consegnato poi ai responsabili del tesseramento delle Federazioni.*

Circolo

Federazione

Dati personali:

1) Sesso:

1. maschio 2. femmina

Età

.....

2) Titolo di studio

1. elementare 2. media 3. professionale 4. superiore 5. università

3) Condizione occupazionale

1. Operaio 2. impiegato/tecnico/quadro 3. lavoratore autonomo 4. insegnante
5. disoccupato 6. casalinga 7. pensionato 8. studente
9. altra

4) Condizione familiare

1. vivo solo o con amici 2. vivo nella famiglia d'origine 3. vivo nella famiglia che ho costruito

5) Casa in proprietà/affitto

1. proprietà 2. affitto
3. altro

6) Iscritto a un sindacato

1. Cgil Cisl Uil 2. Extraconfederale
3. nessun sindacato

7) Iscritto ad associazioni ambientaliste e/o pacifiste

1. si 2. no

8) Iscritto ad associazioni del volontariato sociale

1. si 2. no

9) Iscritto ad una associazione ricreativa e/o culturale?

1. si 2. no

10) Quali sono le più importanti motivazioni che ti hanno spinto ad aderire al Prc?

(massimo 3 risposte)

- perché mi sento comunista 1.
- per dare un mio contributo al cambiamento di questa società 2.
- per meglio difendere gli interessi delle persone come me 3.
- perché ero iscritto al Pci e voglio continuare su quella strada 4.
- perché militavo nella nuova sinistra e voglio continuare su quella strada 5.
- perché condivido l'azione politica che porta avanti il PRC 6.
- per contrastare l'egemonia economica e culturale delle destre 7.

segue →

- per partecipare ad un collettivo di persone che la pensano come me 8.
- per contare di più nella vita politica 9.
- se nessuna delle risposte indicate ti convince, indicane un'altra: 10.

11) Saresti interessato/a a partecipare a qualcuna delle seguenti attività, se ti venisse proposto?

(indicane non più di tre)

- gruppi di discussione su temi specifici di attualità politica, economica, sociale 1.
- corsi di approfondimento e studio su temi storici e teorici 2.
- attività di ricerca e di inchiesta su problemi sociali concreti 3.
- prestazioni di aiuto e consiglio sui problemi della tutela dei diritti del lavoro e cittadinanza 4.
- azioni di aiuto volontario alle persone più deboli e povere 5.
- azioni di volontariato per l'accoglienza e la integrazione sociale di extracomunitari 6.
- distribuzione di materiali di propaganda, raccolta di firme, ecc. in luoghi pubblici 7.
- partecipazione a manifestazioni di piazza, cortei di protesta, ecc. 8.
- gestione delle attività ricreative del Partito (feste, giochi, ecc.) 9.
- vendita militante di Liberazione 10.

- se pensi che ve ne siano altre più importanti indica quali

Per chi è già stato iscritto al PRC

12) Sei rimasto soddisfatto della tua passata adesione al PRC?

1. Sì, molto 2. Sì 3. No 4. No, per niente

13) Ti sembra che il Partito tenga conto delle opinioni dei suoi iscritti?

1. Sì, molto 2. Sì 3. No 4. No, per niente

14) I rapporti interpersonali tra i compagni/e che frequentano il circolo sono amichevoli e solidali?

1. Sì, molto 2. Sì 3. No 4. No, per nulla

15) L'attività politica che svolge il tuo Circolo è all'altezza delle necessità?

1. Sì, molto 2. Sì 3. No 4. No, per nulla

16) Che giudizio dai dell'attività dei rappresentanti del partito nelle istituzioni locali (quartiere, comune, provincia)?

1. molto positivo 2. positivo 3. negativo 4. molto negativo

17) Che giudizio dai dell'attività dei rappresentanti del partito in Consiglio regionale e in Parlamento?

1. molto positivo 2. positivo 3. negativo 4. molto negativo

18) Che giudizio dai dell'attività dei responsabili della tua Federazione?

1. molto positivo 2. positivo 3. negativo 4. molto negativo

19) Che giudizio dai dell'attività dei responsabili del Partito nazionale?

1. molto positivo 2. positivo 3. negativo 4. molto negativo

20) Che giudizio dai della linea politica nazionale del Prc?

1. molto positivo 2. positivo 3. negativo 4. molto negativo

21) Che giudizio dai della iniziativa politica che concretamente svolge il Prc?

1. molto positivo 2. positivo 3. negativo 4. molto negativo

22) Per chi hai votato alle ultime elezioni europee del 1999?

1. Rif. Comunista 2. altri di sinistra 3. altri 4. astenuto o nullo

Da compilare a cura del gruppo elaborazione dati

QUESTIONARIO N.
 REGIONE
 FEDERAZIONE
 CIRCOLO

